

La Zampogna di Panni

Primi appunti su una anomala cornamusa pugliese

di Mauro Gioielli

Finora le ricerche sulle zampogne dell'Italia meridionale avevano posto in luce alcuni elementi ritenuti incontrovertibili. Soprattutto la costante presenza di due caratteristiche strutturali negli strumenti: il *mono impianto* e il *doppio chanter*. Ma anche un terzo dato era ritenuto pressoché certo, cioè quello che riguardava l'espansione geografica delle zampogne, che tendeva ad escludere la Puglia da reali tradizioni autoctone.¹

Queste poche convinzioni, in un sol colpo, vengono ora cancellate. Infatti, una cornamusa pugliese, molto dissimile dagli altri aerofoni-a-sacco meridionali, sopravvive a

Panni,² in provincia di Foggia.³

Le caratteristiche organologiche di questo strumento lo rendono anomalo, inclassificabile all'interno delle tipologie delle zampogne conosciute. Infatti, stranamente, – quasi fosse una piva settentrionale – la zampogna di Panni ha un solo chanter e un unico bordone staccato.⁴

Entrambe le canne sonore sono fabbricate con arundo donax. Il chanter⁵ ha tre soli fori digitali anteriori,⁶ ed è completato da una piccola campana posticcia.⁷ Il bordone⁸ è costituito da un robusto fusto di "canna maschio"⁹ a cui si applica, sulla parte supe-

¹ F. GUIZZI e R. LEYDI, *Le zampogne in Italia*, vol. I, Milano 1985, pp. 21-22, scrivono che la zampogna è strumento presente «a sud delle Marche e dell'Umbria, fino in Sicilia, con l'unica esclusione della Puglia»; e poi, in una nota, aggiungono: «Ogni tanto viene riferito che anche per la Puglia sarebbero state individuate fonti documentarie sulla presenza in questa regione della zampogna in epoca recente, ma nessuna di queste presunte attestazioni ha poi offerto garanzia di attendibilità. Non va trascurato che certamente in Puglia vi fu presenza di suonatori di aree vicine, soprattutto nell'occasione natalizia».

Sulle zampogne pugliesi, o presunte tali, si vedano le poche notizie riportate in: F. BONANNI, *Gabinetto Armonico pieno d'istromenti sonori*, Roma 1722, p. 306; J. VON SCHLOSSER, *Die Sammlung alter Musikinstrumente*, Vienna 1920; A. BAINES, *Bagpipes*, Oxford 1979 [1ª ed. 1960], p. 101.

² Devo la "scoperta" di questa anomala cornamusa italiana ad Antonio Mauriello, presidente della Pro Loco di Panni, il quale vuole rilanciarne la tradizione, preoccupato della forte crisi che ha colpito lo strumento. Egli, attraverso informatori anziani – tra cui suo padre Angelo –, ha accertato l'uso della zampogna in paese già dalla metà del secolo scorso. Ciò, ovviamente, non esclude preesistenze.

³ Non ho effettuato rilievi in zone limitrofe, ma sembra che l'area di diffusione della zampogna di Panni sia del tutto municipale.

⁴ Il bordone è di considerevoli dimensioni, anche oltre un metro di lunghezza.

⁵ Il chanter è detto *calamita* (probabilmente dal latino *calamus* = *canna*). È lungo circa 15-18 cm.

⁶ I fori per la diteggiatura sono realizzati con ferro rovente. In molti casi il bordone viene 'abbellito' con segni incisi con lo stesso ferro.

⁷ La campana è realizzata con materiale diverso (plastica, cartoncino, zucca essiccata, ecc.), appositamente tagliato e modellato.

⁸ Il bordone è chiamato *totaro*. Non è raro che sul bordone vengano installati addobbi vistosi. Lo zampognaro Giuseppe Cobuzzi (vedi nota 16) tentò, negli anni '40, una modifica sullo strumento, realizzando un doppio bordone (due *totari* paralleli, legati con spago). Il tentativo fu del tutto episodico e non ebbe seguito.

⁹ Questo è il modo usato a Panni per indicare il fusto della canna con cui si fabbrica il bordone.



Zampognari di Panni. Luigi e Paolo Rainone (zio e nipote). 1989.

riore, una grossa zucca essiccata e svuotata.¹⁰

L'otre è di pelle d'agnello. L'ancia è semplice sia sul chanter che sul bordone.¹¹ L'alimentazione avviene "a bocca".¹²

Non vi sono delle misure standard per fabbricare la zampogna di Panni (i suonatori sono anche costruttori), e la tonalità degli strumenti è del tutto casuale, con l'approssimazione tipica degli aerofoni pastorali arcaici.

Lo zampognaro suona il chanter con una mano e con l'altra regge il bordone, tenendolo alzato. La sacca è premuta sotto il braccio della mano con cui si regge il bordone.

L'uso di questa particolare zampogna pugliese è territorialmente localizzato ed unicamente natalizio. I suonatori¹³ di Panni – per quanto da essi asserito – la utilizzano esclusivamente in paese¹⁴ e in tre sole occasioni, nel periodo che va dalla vigilia di Natale fino all'Epifania. La notte del 24 dicembre eseguono una pastorale nella Chiesa Madre, intitolata a Santa Maria

Assunta.¹⁵ La mattina del 25 dicembre girano per le vie e ricevono semplici doni (frutta, dolci, vino, ecc.). Il giorno dell'Epifania, infine, suonano durante una processione col Bambinello.

Questa tradizione musicale è in forte crisi. I giovani non sembrano volerla continuare e a Panni sono rimasti pochissimi suonatori attivi.¹⁶



¹⁰ In queste zucche i contadini, un tempo, conservavano il sale. La zucca posta all'estremità del bordone dà al suono un caratteristico colore timbrico.

¹¹ L'ancia è detta *sambugnella*. Per differenziare nel nome l'ancia da montare sul chanter da quella del bordone, si usa anche chiamare *sambugnella* la prima e *sambugnona* la seconda.

¹² La canna d'insufflazione è detta *spentone* o *spuntone*.

¹³ Antonio Mauriello mi ha riferito che, a volte, insieme alle zampogne si suonano dei pifferi pastorali detti *fraula* (il nome fa pensare al monoflauto di Sepino di cui ho parlato nello scorso numero di *Utricolus*). Non ho, però, avuto modo di osservare e studiare detto strumento pastorale.

¹⁴ Per quanto riferitomi, non c'è mai stata tra i suonatori di Panni l'abitudine d'andare fuori paese e fuori regione a fare le novene. Questo è certamente uno dei motivi per cui la loro zampogna è rimasta sconosciuta. Ho accertato, però, sporadici episodi di uso extra-natalizio ed extra-municipale. Lo scorso anno, ad esempio, gli zampognari di Panni si sono recati a San Giovanni Rotondo a séguito d'un pellegrinaggio, ed ho notizie di visite anche al Santuario dell'Incoronata di Foggia.

¹⁵ A detta d'un suonatore da me intervistato (Francesco Capobianco, nato a Panni il 22 agosto 1931), una volta si davano appuntamento in chiesa numerosi zampognari, i quali facevano risuonare, tutti insieme, i propri strumenti. Le possibilità musicali limitate di questo aerofono e la sua approssimativa accordatura fanno pensare che il risultato fosse piuttosto un fragoroso rumore che non una intonata pastorale; ma l'intervistato mi ha assicurato che la suggestione era enorme.

¹⁶ Attualmente a Panni sono attivi pochissimi zampognari. Parrebbe solo tre: Francesco Capobianco, Paolo Rainone e Gerardo Meola (quest'ultimo possiede anche una zampogna molisana che tenta di suonare con molte difficoltà). Altri suonatori, viventi ma non più attivi, sono: Giuseppe Cobuzzi (detto *Pasturiello*) e Luigi Rainone (detto *Pacilio*), zio del citato Paolo.